Quotidiano
06-08-2026
Pagina 2/3
Foglio 1

LA STAMPA

Tiratura: 78.203
Diffusione: 65.426

www.ecostampa.it

Il dibattito sulla strada simbolo del centro diventata pedonale. Gli urbanisti: "Col caldo va ripensata". Il Comune frena

Torino e il dilemma di via Roma: "Servono piante"

IL CASO

GIULIA RICCI
TORINO

Via Roma, nel cuore di Torino, è uno dei cannocchiali prospettici più celebri d'Italia: i palazzi lineari accompagnano lo sguardo verso le due piazze monumentali; il fondale verso Nord è la facciata di Palazzo Reale, verso Sud appare quella di Porta Nuova. È proprio questa sua particolarità ad essere al centro del dibattito che divide la città. Il viale fiancheggiato dai portici è appena stato reso pedonale: una lunga pavimentazione in pietra, panche rettangolari in granito, pochissime piante. Per molti urbanisti, la mancanza di verde è «un errore», mentre le zone urbane vengono piegate dal caldo e dal cambiamento climatico; per il Comune, una scelta obbligata: «La Soprintendenza non autorizza la posa di elementi che ostacolino e oscurino la visuale prospettica immaginata negli anni '30» spiega l'assessora Chiara Foglietta. Un vincolo che si aggiunge a quello strutturale: «Piantare alberi comprometterebbe la soletta del parcheggio interrato, posta ad una profondità di soli 30 cm».

Benedetto Camerana, architetto, urbanista, firma di progetti come la Nuvola Lavazza, scuote la testa: «Via Roma è troppo dura, minerale. Invito a guardare cosa abbiamo fatto sempre a Torino, sulla storica pista del Lingotto, che ha una soletta simile a quella di via Roma: isole di verde, morbide, 50 mila piante in 7 mila metri quadri. Lo abbiamo fatto perché lì, sul tetto, il caldo era insopportabile. Ora lo spazio è più fresco, piacevole». Camerana comprende le resistenze della Soprintendenza ai beni culturali: «Ma si può trovare una mediazione. Un verde basso, leggero, che non spezzi l'assialità: quei fondali meravigliosi sono alti, così come il Cavallo di bronzo dello scultore Carlo Marochetti, alto parecchi metri, al centro». Poi, la suggestione: «Facciamo come in Andalusia o nel nuovo quartiere di Doha, Mshreib: cavi da un lato all'altro dei palazzi, e da giugno a fine agosto si tirano dei teli bianchi, che bloccano i raggi solari e creano ombra. Sarebbe una risposta tradizionale, antica, a un problema contemporaneo». Anche Roberta Ingaramo, presidente dell'Ordine degli architetti di Torino e docente del Politecnico, guarda all'estero: «A Copenaghen, con il progetto The Social Spine, hanno trasformato il tetto del più grande college universitario della Scadinavia in un parco pensile. Se si può fare su un terrazzo, si può fare anche in via Roma. Non con alberi, ma con arbusti, piante con bacche». Per l'architetta si tratta di cambiare approccio: «Basta con il contenimento, dobbiamo creare valore, in questo caso maggiore qualità della vita degli abitanti di una città. Penso che alcune rigidità delle amministrazioni debbano essere mediate con esigenze più ampie, che vadano oltre una visione esclusivamente legata alla tutela del patrimonio. Dobbiamo potenziare il verde e fare in modo che diventi un modo nuovo di rivedere e rivivere i nostri spazi, in un approccio *nature positive*». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Un sondaggio sul sito della Stampa invita a votare la soluzione preferita per via Roma, a Torino, tra l'attuale restyling e una elaborazione con zone verdi fatta con l'Ai





I due volti A sinistra, via Roma a Torino appena resa pedonale dal Comune mantenendo la visuale prospettica A destra un rendering di come potrebbe diventare con più verde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

212870-ITOQN8

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE